

A OVEST
A VALLE DELL'ARNO, LUNGO IL FIUME, TRA GLI ALBERI E VERSO LA CAMPAGNA DELLA PIANA



Il territorio del nostro percorso



Il Monumento all'Indiano alle Cascine



Passerella pedonale dell'Isolotto



Parco dell'Argingrosso



La campagna fertile

Questo percorso, di interesse storico, paesaggistico e ambientale, si svolge a ovest, a valle di Firenze, in riva destra e sinistra d'Arno, tra il Ponte all'Indiano e il Ponte alla Vittoria, attraversando due grandi parchi: quello - storico e monumentale - delle Cascine e quello - più recente - dell'Argingrosso, che assieme costituiscono parte fondamentale del sistema del Parco Metropolitan dell'Arno, in fase di completamento.

Si può estendere - grazie ai percorsi collegati - ai borghi di Peretola, Quaracchi e Brozzi (in riva destra) e a quelli di Mantignano, Ugnano, San Bartolo a Cintoia, Santa Maria a Cintoia e le Torri in riva sinistra, snodandosi in quella che fu (e in parte tuttora è) la campagna fertile della piana, fatta di orti, frutteti, campi a seminativo, antiche case coloniche e da lavoratore: una maglia di poderi ancora estesa e leggibile, nonostante la presenza di infrastrutture "pesanti" e l'espansione edilizia più o meno recente che hanno "eroso" parte del territorio naturale.

E' un itinerario facile, completamente piano, che si sviluppa in grande misura all'interno di parchi, giardini e piste pedociclabili offrendo, a chi lo percorre, il piacere della vicinanza del fiume, con le sue pescaie, le rive popolate di alberi d'alto fusto, la sua variegata avifauna, le zone di gioco, sosta, relax, attività sportiva e ricreativa. Un percorso che ha il suo cuore nel verde e nel fiume, che a valle della città ritorna alla sua dimensione naturale e ci offre vedute di grande bellezza e serenità. E che può saldarsi, in continuità, con il bel Parco dei Renai, a Signa.

Percorso base – Itinerario blu

Tra l'antico Parco delle Cascine e il nuovo Parco dell'Argingrosso

Piazzaleto dell'Indiano - V.le dell'Aeronautica - Via del Galoppatoio dei Barberi - V.le del Pegaso - Prato del Quercione - P.le Kennedy - Via della Piramide - Via della Catena - V.le Stendhal - V.le degli Olmi - P.za Vittorio Veneto - V.le Lincoln - Ponte nuovo della tramvia - Via Baccio Bandinelli - L.no dei Pioppi - Via dell'Isolotto - Podere S. Leopoldo - Via Gubbio - Via dell'Argingrosso (argine rialzato) - Via delle Isole - Via dell'Isolotto - Ponte all'Indiano (attraversamento pedonale)

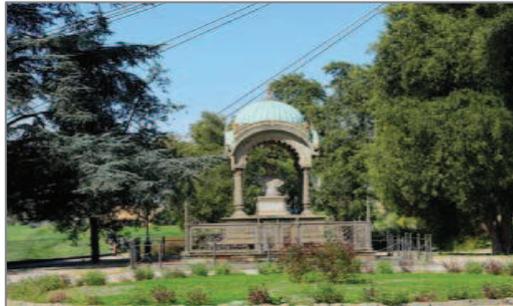
Il nostro percorso prende avvio ai piedi del **Ponte all'Indiano**, nell'omonimo **Piazzaleto**. Alla nostra destra -



Ponte all'Indiano

Realizzato tra il 1972 e il 1978, è il primo ponte strallato, cioè sostenuto da cavi di acciaio collegati a due grandi piloni, con impalcato ancorato a terra, di grande luce (206 metri la lunghezza) realizzato nel mondo e uno dei più grandi del XX secolo di questa tipologia costruttiva. Costruito a valle della confluenza del torrente Mugnone in Arno e dotato di una sottostante passerella pedonale pensile, unisce i quartieri di Peretola in riva destra a quelli dell'Isolotto in riva sinistra

sul punto di confluenza del torrente Mugnone in Arno - il **Monumento all'Indiano** segna il limite nord del **Parco delle Cascine**.



Monumento all'indiano

Costruito dallo scultore inglese Fuller, è dedicato alla memoria del giovane principe indiano Rajaram Chuttraputti, stroncato da un malore a Firenze, nel 1870, sul viaggio di ritorno da Londra, le cui ceneri furono sparse, secondo il rito indù, alla confluenza di due fiumi (qui l'Arno e il Mugnone).



Il Parco delle Cascine

E', con i suoi 118 ettari di superficie, il più grande parco pubblico di Firenze. Deriva il suo nome "Cascine" dal cerchio di faggio in cui si premeva il latte rappreso per farne formaggio (la cascina appunto), a testimoniare dell'antica vocazione dell'area. Nate nella seconda metà del '500 come tenuta agricola di proprietà di Alessandro e Cosimo I de' Medici, originariamente destinate a riserva di caccia e allevamento dei bovini, le Cascine, con il passaggio del Granducato alla famiglia Lorena, vennero aperte in ricorrenze speciali all'intera cittadinanza ma è solo nel periodo napoleonico, sotto Elisa Baciocchi, che divengono Parco pubblico, poi acquisito (1869) dal Comune di Firenze.





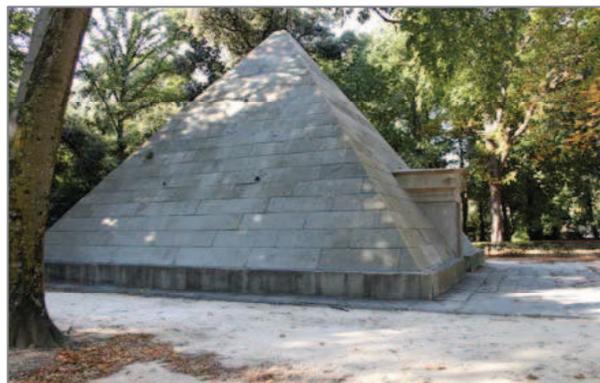
Alle Cascine, lungo il fiume



Varietà botaniche: un frassino ossifillo



La Palazzina Reale



La piramide



L'anfiteatro



Uno degli impianti sportivi: il velodromo

Al suo interno 35 ettari di bosco popolati da poco meno di 20.000 alberi: in origine soprattutto farnie, olmi, aceri campestri e ornielli (testimoni dell'antica foresta planizaria che occupava i fertili terreni alluvionali), cui nel tempo si sono aggiunte specie largamente diffuse in area urbana quali, tra gli altri, ailanti, sambuchi, pini, bagolari, frassini, tigli, lecci e platani. Noto il patrimonio arboreo "storicizzato", in cui spiccano i cedri dell'Atlante nel Piazzale Vittorio Veneto e il ginkgo biloba nel Piazzale delle Cascine.

Molte le architetture e gli arredi monumentali (tra cui la Palazzina Reale - un tempo centro della tenuta agricola e oggi sede della Facoltà di Agraria - la Piramide, le fagianiere, le fontane) realizzati nell'ambito dei lavori di trasformazione e sistemazione intrapresi a fine '700, su incarico dei Lorena, dall'architetto Giuseppe Manetti e successivamente, in periodo napoleonico, da Giuseppe Cacialli, e numerosi anche gli impianti sportivi di epoca tardo ottocentesca realizzati all'interno del Parco (il velodromo, lo sferisterio, l'ippodromo, l'impianto nautico delle Pavoniere, tanto per citarne alcuni),

La nuova passerella ciclopedonale prevista all'altezza di Viale del Pegaso consentirà un'ulteriore saldatura del Parco delle Cascine a quello, in riva sinistra, dell'Argingrosso.

Noi però teniamo la nostra sinistra, percorrendo per poco più di 50 metri., il **Viale dell'Aeronautica** (prende il suo nome dalla Scuola di guerra aerea costruita nel 1937-38 che potremo intravedere sul seguito dell'itinerario), per poi prendere - al primo spiazzo a destra - **Via del Galoppatoio dei Barberi**



Via del Galoppatoio dei Barberi

Prende il suo nome dalla omonima corsa di cavalli berberi che nell'antico prendeva le mosse dall'odierna Via Ponte alle Mosse, corsa che a Firenze si svolgeva il 24 giugno, festa di S. Giovanni Battista, patrono della città.

Questa lunga via dritta costeggia, sul lato sinistro, la zona più interna detta delle "Otto Viottole" (zona di caccia di impianto seicentesco della tenuta medicea, conserva ancora il suo aspetto originale di stella a otto raggi) e ci conduce all'area dell'**Anfiteatro delle Cornacchie**, accanto al quale sorge la Casa delle Guardie progettata nel Settecento da Giuseppe Manetti.



Anfiteatro delle Cornacchie

Realizzato a partire dagli anni Sessanta, l'anfiteatro sorge sul luogo precedentemente occupato da una cava di rena.

La sua posizione all'interno del Parco, prossima alla Via delle Otto Viottole, in zona aperta e soleggiata, vicina al fiume, completamente chiusa al traffico (salvo ai mezzi di servizio e soccorso) ne fa un luogo ideale per la socializzazione e lo svago.

Dopo aver percorso circa 1 km. su Via del Galoppatoio dei Barberi, ci immettiamo, a sinistra, su **Viale del Pegaso** (prende il suo nome dal mitologico cavallo alato, assunto anche a simbolo della Scuola di Guerra Aerea) per giungere al grande **Prato del Quercione**, che attraverseremo nella sua lunghezza per mezzo della stradella solo pedonale che gli corre sul fianco destro (a sinistra, parallelo, il Viale dell'Aeronautica con la Scuola Militare Aeronautica Giulio Douhet, opera di Raffaello Fagnoni del 1937-38, inalterato e ottimo esempio di architettura razionalista).



Prato del Quercione

Prende il suo nome da una grande quercia secolare (abbattuta ai primi del '900 perché ormai secca e quindi sostituita) questo vastissimo prato, un tempo destinato al pascolo dei bovini. Il piccolo edificio in forma di edicola ottagonale è l'abbeveratoio, detto anche "fontana delle boccacce" a motivo delle caratteristiche decorazioni dalle quali zampilla l'acqua. Fu progettato da Giuseppe Manetti su incarico di Pietro Leopoldo per nobilitare la pompa idraulica con la quale, nel periodo estivo e con la penuria d'acqua, si garantiva l'abbeveraggio ai bovini delle vicine stalle che pascolavano liberamente nel prato.

Al termine del Prato del Quercione si apre **Piazzale John Fitzgerald Kennedy**, con le sue aiuole quadripartite e la vasca circolare con, sullo sfondo, il Piazzale Vittorio Veneto e l'antica **Palazzina Reale**.



Palazzina Reale

Realizzata su progetto di Paoletti e soprattutto di Giuseppe Manetti, fu voluta dal Granduca Pietro Leopoldo come Casino residenziale allorché le Cascine (Fattoria Granducale) furono da lui trasformate in Parco pubblico intorno al 1765. Destinata poi nel tempo a vari usi, tra i quali Scuola agraria femminile, Comitato per l'istruzione Agricola Coloniale, Istituto Superiore Forestale, dal 1936 ospita la Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali dell'Università di Firenze.



Scuderie Reali (Centro Visite del Parco) - Con i molti interventi di valorizzazione del Parco delle Cascine intrapresi negli ultimi anni e che ancor oggi proseguono interessando molteplici aspetti (urbanistici, ambientali, ludico-sportivi, idraulici ed illuminotecnici, di restauro e/o di riqualificazione architettonica e funzionale dei manufatti storici) il Centro Visite si pone come collettore di informazioni sulla fruibilità di servizi, eventi, infrastrutture, attività e nuove opportunità offerte. Oltre a fornire informazioni generali sulla città.

Nelle ex Scuderie, sul lato ovest del Piazzale, il nuovo **Centro Visite del Parco** (inaugurato nel 2013) offre, a residenti e turisti, una serie di servizi di orientamento e documentazione (anche digitale) sulla variegata offerta culturale, naturalistica e sportiva del Parco. Al piano superiore dell'edificio la *Casa dell'Arno* propone strumenti informativi ed educativi sul ruolo e il rapporto tra il fiume, la città e il territorio e sul ciclo dell'acqua.



Proseguiamo adesso imboccando **Via della Piramide** (vialetto solo pedonale che corre interno e quasi parallelo al Viale Lincoln) il cui nome deriva da una vicina **piramide di pietra**

Piramide

Oggi solo ornamentale, un tempo era utilizzata come ghiacciaia, depositandovi in inverno la neve necessaria alla conservazione dei formaggi prodotti nella Fattoria Granduciale.

Proseguiamo adesso su **Via della Catena** (prende il suo nome da una catena posta al suo ingresso per vietare il transito delle carrozze), che percorreremo in tutta la sua lunghezza e dove incontreremo anche il complesso de **Le Pavoniere**.



Le Pavoniere

Un tempo così venivano definiti due tempieetti neoclassici (detti anche fagianiere), utilizzati come gabbie per gli uccelli a decoro del Parco. Oggi fanno parte della omonima piscina. L'adiacente palazzina, realizzata da Giuseppe Manetti alla fine del '700 per le Guardie Granducali, costituisce il fondale dell'intero complesso (oggi accoglie i servizi per il pubblico della omonima piscina).

Al termine del Viale della Catena, dove immette il ponte della tranvia, imbocchiamo a sinistra **Via Stendhal** (nel tratto finale la vista **sull'Ippodromo del Visarno**), per immetterci, a destra, sul **Viale degli Olmi**.



Ippodromo del Visarno - 1847: la Società Anonima Fiorentina Corse, che già organizzava gare nello stretto Prato del Quercione, riuscì a ottenere in concessione stabile il Prato del Visarno, più ampio, dove fu realizzato il circuito ad anello per le corse al galoppo, prima attività sportiva insediata ufficialmente alle Cascine. Oggi, con la nuova destinazione dell'Ippodromo delle Mulina, originariamente dedicato al trotto, al Visarno è stata realizzata anche la pista per questa disciplina.

Alla fine del Viale degli Olmi giungiamo al **Piazzale Vittorio Veneto** (da qui la vista sul nuovo **Parco della Musica**) che però non attraverseremo, piegando invece subito a destra per poi imboccare, di nuovo a destra, **Viale Lincoln**, lungo il fiume. Percorriamo il viale fino all'intersezione del **ponte nuovo della tramvia** e – attraverso il marciapiede pedonale - scavalchiamo l'Arno per immetterci, a destra, sulla **strada bianca lungofiume interna a Via Baccio Bandinelli**.



Parco della Musica

In fase di completamento, ospita il teatro lirico (2000 posti), una sala concerti (1000), un auditorium (3000) e un anfiteatro all'aperto (2000).

part. del Parco della Musica



Il ponte della linea 1 della tramvia



La strada bianca interna a Via Bandinelli

Sempre proseguendo lungo il fiume percorriamo i **giardini interni del Lungarno dei Pioppi** (dove si apre la passerella pedonale di collegamento al Parco delle Cascine) e di **Via dell'Isolotto** (con la sua grande pescaia).



Passerella dell'Isolotto. Sullo sfondo le Cascine



Giardini sul Lungarno



La pescaia dell'Isolotto

All'intersezione con **via dell'Argingrosso** il paesaggio si fa meno antropizzato, riguadagnando in parte il suo aspetto originario, quello fatto di poderi, orti e frutteti. Siamo qui nella cassa di espansione dell'Arno, il cui progetto preliminare, approvato dal Comune di Firenze, va incontro all' esigenza di creare zone di esondazione controllata nel caso di piene del fiume.



Il paesaggio, via via, si fa meno antropizzato



Sul laghetto



Gli ostacoli d'acqua del campo golf

Poco dopo l'intersezione con Via Carrara si apre un bel campo di golf (attualmente a 9 buche, ne è previsto l'ampliamento a 18), di cui vediamo la parte frontale, quella dedicata al campo pratica, dietro la quale si sviluppa il green. Siamo al confine con il **Parco dell'Argingrosso**



Parco dell'Argingrosso

Bel polmone verde di circa 15 ettari (18 con i giardini lungofiume di Via dell'Isolotto), disteso tra Via dell'Isolotto e Via dell'Argingrosso, è popolato di specie vegetali recentemente piantumate (attualmente più di 140 le specie arboree tra olmi, aceri campestri, meli, noccioli, ciliegi, sorbi e più di 200 gli arbusti a bacca selezionati anche in base alla capacità di attrazione dell'avifauna).



Parco dell'Argingrosso

Ricco di percorsi pedonali, piste ciclabili, oasi per l'osservazione degli uccelli, aree di gioco, numerosi orti sociali (nei quali è tra l'altro vietato l'uso di concimi e fertilizzanti chimici), è stato realizzato in questi anni grazie a un costante lavoro di riqualificazione ambientale teso, tra l'altro, a creare un'ulteriore saldatura tra il sistema del verde in riva sinistra e destra d'Arno attraverso la creazione di una passerella pedociclabile di collegamento al Parco delle Cascine.



Attraverseremo il Parco immettendoci all'interno dell'area pedonale limitrofa al numero civico 51. Qui, con una diagonale a sinistra, imbrocheremo il vialetto che introduce in una strada vicinale (denominata **Interno di Via dell'Argingrosso**) seguendo la quale giungeremo allo **stradello parallelo all'argine rialzato di via dell'Argingrosso**. Tenendo alla nostra destra, ci immetteremo a questo punto in **Via delle Isole** (percorrendola in direzione dell'Arno) per incontrare un centro di riabilitazione equestre, moltissimi orti sociali (solo qui più di 250), un bel laghetto di escavazione. Immettendoci di nuovo su **Via dell'Isolotto** (lungofiume) raggiungeremo il **Ponte all'Indiano**, dal quale è iniziato e col quale si conclude il nostro itinerario.

Informazioni tecniche

Lunghezza del percorso	km. 8,7
Dislivello	mt. 15
Pendenza massima	-
Tempo medio di percorrenza	passeggiata: 2h 10' - corsa: 55'
Impegno	*

Caratteristiche tecniche e sportive

Fondo e sede stradale	Il percorso, interamente pianeggiante (due sole le variazioni di pendenza, all'altezza dei ponti di attraversamento dell'Arno) si svolge in gran parte all'interno di aree pedonali, nei parchi delle Cascine e dell'Argingrosso su manto stradale regolare (terra battuta e, a tratti, asfalto).
Adatto	A tutti i camminatori a tutti i runners Alle famiglie con bambini (un po' di attenzione nei tratti interessati dalla tramvia, laddove siano presenti solo i cordoli e non le ringhiere)
Tipologia di allenamento	Per le sue caratteristiche, questo tipo di tracciato permette di allenare più capacità sulla base del proprio livello. Ottimo per lo sviluppo della resistenza . Si presta bene anche per gli allenamenti su prove ripetute per lo sviluppo della potenza aerobica
Calzature	Walking o running

Come arrivare

Servizi di linea Ataf	<i>Con fermata diretta o prossima all'inizio del percorso</i> Linea 35, fermata Pistoiese 03 (Stazione SMN - Indicatore) <i>Con fermata vicina a uno dei punti del percorso</i> Linea 17, fermata Piazzale Kennedy (Coverciano - Cascine) Linea 60, fermata Cascine 02 (Careggi - Stazione SMN)
Tramvia	Linea 1, fermata Cascine (Scandicci - Stazione SMN)

PUNTI INFORMATIVI

Centro Visite del Parco delle Cascine
Ex Scuderie Reali - Piazzale Vittorio Veneto

ore 9-19 dal lunedì alla domenica
dal 18 aprile al 30 ottobre

Ore 9-17 dal venerdì alla domenica e altri festivi
dal 3 gennaio al 13 aprile

Info:

tel. + 39 055 276 8806

centrovisitedelparco@comune.fi.it

<http://parcodellecascine.comune.fi.it>

Nel periodo primavera/estate è attivo il noleggio di biciclette, collegato agli altri punti interni al Parco (Indiano e Fosso Bandito - ex Central Park)

Ideazione, realizzazione e coordinamento

Progetto

Testi, layout e coordinamento	Comune di Firenze - Direzione Cultura, Turismo e Sport: Carla Giannini
Tracciato degli itinerari	Comune di Firenze - Direzione Cultura, Turismo e Sport: Paolo Mangini
Caratteristiche tecniche e sportive	Training Consultant: Fulvio Massini
Foto	Comune di Firenze - Direzione Cultura, Turismo e Sport: Giulio Monasta Contributi: Walter Braschi, Giacomo Scarzanella,
Ringraziamenti	Presidenti delle Commissioni Sport dei Quartieri del Comune di Firenze Ataf
<i>per i tracciati</i>	Bardazzi Andrea, Bardazzi Giulia, Bugetti Stefano, Verzieri Daniele, Gensini Marco

Mappe e applicativi

Coordinamento e sviluppo	Comune di Firenze - Direzione Sistemi Informativi: Gianluca Vannuccini, Leonardo Ricci, Enrico Castagnoli, Elena Marrassini, Stefano Gecchele e Annita Bandini Contributi: Giacomo Scarzanella Linea Comune S.p.A.: Bianca Maria Beconi e Gabriele Andreozzi
Applicativo mobile	Geoln s.r.l.

Percorso collegato - Itinerario azzurro

La campagna e gli antichi borghi della piana: Peretola, Quaracchi e Brozzi

Ponte all'Indiano - Via S. Biagio a Petriolo - Via de' Vespucci - Piazza Garibaldi - Via di Peretola - Via di Brozzi - Via dell'Agio - Via San Piero a Quaracchi - Via San Bonaventura - Via della Sala - Via di Brozzi - Viuzzo della Croce - Via Campania - Via di San Donnino - Via della Nave di Brozzi - stradella pedo-ciclabile lungo l'Arno - Ponte all'Indiano

Dal **Ponte all'Indiano**, in riva destra d'Arno, sempre seguendo l'argine del fiume verso valle, imbocchiamo la prima strada a destra: **Via San Biagio a Petriolo**.



Ponte all'Indiano

Realizzato tra il 1972 e il 1978, è il primo ponte strallato, cioè sostenuto da cavi di acciaio collegati a due grandi piloni con impalcato ancorato a terra, di grande luce (206 metri la lunghezza) realizzato nel mondo e uno dei più grandi del XX secolo di questa tipologia costruttiva. Costruito a valle della confluenza del torrente Mugnone in Arno e dotato di una sottostante passerella pedonale pensile, unisce i quartieri di Peretola in riva destra a quelli dell'Isolotto in riva sinistra.

Questa lunga strada, cui si accede attraverso il sottopasso ferroviario, è caratterizzata, nel primo tratto, da edifici residenziali di recente costruzione mentre - proseguendo - propone una cortina edilizia di villini bassi, in prevalenza novecenteschi, che giungono sino all'altezza di **Via Pistoiese**.

Attraversata questa importante e trafficata arteria, riprendiamo la nostra strada che subito, a destra, ci propone la vista della bella **Chiesa di San Biagio a Petriolo**, parrocchia dell'antico omonimo borgo, oggi considerato periferia di Peretola, ma un tempo autonomo dal punto di vista ecclesiastico.



Chiesa di S. Biagio a Petriolo

Risale al XI secolo la struttura originaria della Chiesa. Preceduta dal loggiato quattrocentesco, presenta un portale romanico con stemmi della famiglia Pilli e, nella lunetta, un affresco trecentesco (danneggiato) della "Madonna con Bambino e Santi". L'interno a croce latina, ampliato nell'Ottocento, racchiude un bel fonte battesimale, il sedile presbiteriale e il ciborio (attribuito a Mino da Fiesole). Nell'attigua Compagnia di San Sebastiano era conservato un crocifisso ligneo della bottega di Antonio da Sangallo, attualmente posto all'interno della Chiesa

Proseguiamo la nostra strada, fiancheggiata da una cortina di case basse, sino a incrociare **Via de' Vespucci**, che imboccheremo piegando a destra. Di Via de' Vespucci percorreremo la parte interna, quella dei giardini, piacevole e sicura.



Nei giardini di Via de' Vespucci



Il ponticello pedonale



Peretola: passaggio ad arco



Casa di corte

Al secondo incrocio che troveremo a sinistra, imbocchiamo il **ponticello pedonale** per raggiungere **Piazza Garibaldi**, centro dell'antico borgo di Peretola, su cui si apre la **Chiesa di Santa Maria** con il suo portico a cinque arcate

Il borgo di Peretola

Di origine alto medioevale, conobbe il suo periodo di massimo splendore nel Quattrocento, nel pieno dello sviluppo economico e culturale che contrassegnò Firenze. Al centro di due grandi vie di comunicazione (la Pistoiese e la Pratese), dipese fino al 1928 dal Comune di Brozzi, poi soppresso.

La zona antica del borgo è caratterizzata da strade strette su cui affacciano file di case "a schiera" (le più antiche – come quella al civico 8 di Via di Peretola appartenuta alla famiglia Vespucci da cui discende il grande navigatore Amerigo - di origine trecentesca, molte del periodo sei-ottocentesco), prive di elementi decorativi, corredate da corti e cortili interni separati dal fronte stradale a mezzo di passaggi ad archi (alcuni dei quali dotati ancora delle antiche travature in legno). Una tipologia insediativa dal carattere suburbano e contadino (la terra fertile qui era coltivata soprattutto a granaglie e la ricchezza del borgo era costituita, anche, dalla lavorazione della paglia, anzi delle trecce per i cappelli di paglia, tanto in voga nell'Otto-Novecento) funzionale alle esigenze di relazione e contiguità tra famiglie.



Piazza Garibaldi e la Pieve di S. Maria a Peretola



La casa che fu della famiglia Vespucci

Pieve di Santa Maria a Peretola

Risalente al 1100, ospita al suo interno preziose testimonianze d'arte quali il Tabernacolo del Sacramento, capolavoro di Luca della Robbia, il fonte battesimale di Francesco di Simone Ferrucci e gli affreschi di Domenico Michelino nella cappella dedicata a San Leonardo.

Casa Vespucci (civ. 8)

Inconfondibile per la loggetta in facciata, fu dei Vespucci fino al 1483 quando Amerigo - il grande navigatore - e il fratello Antonio la vendettero al cugino

Adesso percorriamo tutta Via di Peretola, con la sua cortina continua di vecchie casette basse. Dopo circa 1 km. la strada prende la denominazione di **Via di Brozzi**. La percorreremo per ritrovare la stessa tipologia edilizia: la fila continua di case basse con le “corti” interne, comuni e condivise da numerose abitazioni, a testimoniare del tipo di vita e di lavoro un tempo svolti dalla comunità, dedita soprattutto alla lavorazione della paglia e alla coltivazione dei campi (granaglie, canapa e saggina, fieno e gelso), prendendo poi, a destra, a un trivio, per **Via dell’Agio** (contrassegnata da un **tabernacolo votivo**, come tipico nelle campagne e nei paesi, ai “crocicchi”), al termine della



Il tabernacolo di Via dell’Agio

Tabernacoli nei borghi del contado

La zona del nostro percorso è ricca di tabernacoli votivi, quasi tutti dedicati alla Madonna e tutti situati lungo i percorsi dell’antica viabilità. L’originaria rete viaria si snodava in una campagna fertile, estesa e ben coltivata, dove forti erano le tradizioni della religiosità popolare, legata - come quasi ovunque - al culto di Maria.

Oggi è piuttosto difficile “leggere” questo territorio nella sua vera vocazione, a motivo della creazione di infrastrutture di rilievo e di una espansione edilizia spesso non ordinata, ma segni tangibili del suo passato sono, per l’appunto, in questi antichi tracciati e nelle testimonianze di fede ad essi associate.



Il tabernacolo del 1950

quale ci immetteremo, a sinistra, su **Via San Piero a Quaracchi** dove troveremo un altro **tabernacolo** (recente, risale al 1950). Per quanto il nostro itinerario prosegua a sinistra, non manchiamo di gettare lo sguardo sulla bella **Chiesa di San Pietro a Quaracchi** (a destra).

Il Borgo di Quaracchi

Compreso tra la Via di Brozzi e la Via Pratese, faceva parte fino al 1928 (come Peretola e San Biagio a Petriolo) del Comune di Brozzi, a quella data annesso al Comune di Firenze. Celebre per i “padri Editori di Quaracchi” (fondatori, tra l’altro, dell’Archivium Franciscanum Historicum), per la Chiesa di San Pietro e per la bella Villa Lo Specchio, (appartenuta a Giovanni Rucellai, autore delle “Zibaldone”) vi si svolgevano le attività tipiche della zona: l’agricoltura e, soprattutto nell’Ottocento e nel Novecento, la lavorazione delle trecce di paglia per i cappelli all’epoca tanto in voga.

Il toponimo Quaracchi è da riferirsi al latino “Ad claras aquas” e rimanda alla presenza di specchi di acqua e paludi disseminate nella zona.



Chiesa di S. Pietro a Quaracchi

Documentata fin dalla seconda metà IX sec., fu patronato di molte importanti famiglie fiorentine. Rimaneggiata a metà del XVIII e ai primi del XX sec, negli anni ‘60 è stata riportata all’aspetto originario. All’interno, l’affresco (1428) “S. Antonio Abate in trono e Santi” attribuito a Bicci di Lorenzo.

Proseguendo, in fondo a Via dell'Agio, proprio davanti a noi, sulla Via di **San Bonaventura**, la **Villa Lo Specchio**



Veduta della facciata di Villa Lo Specchio

Villa Lo Specchio

Progettata nel Quattrocento da Leon Battista Alberti per Giovanni Rucellai (autore dello "Zibaldone"), fu luogo di ritrovo di dotti e letterati del tempo, e bello era il giardino rinascimentale su cui affacciava il doppio chiostro sovrapposto. Una serie di vicissitudini l'avevano nel tempo ridotta a "palazzaccio", finanche a fabbrica di scope di saggina e a ricovero per malati contagiosi quando – nel 1877 – fu comprata dai Padri (poi frati) francescani riuniti attorno a Padre Fedele Maddalena da Fanna – veneziano e bonaventuriano. Ecco i "Padri editori di Quaracchi", il cui scopo era ricercare, studiare e pubblicare in un'apposta edizione, l'Opera Omnia di San Bonaventura, frutto di quanto esplorato in 400 biblioteche disseminate tra le frontiere della Russia e quelle della Spagna (manoscritti e antiche edizioni).

A questo principale obiettivo si aggiunsero via via nuovi studi intorno ad Alessandro di Hales e poi - ancora - l'Opera Omnia su Duns Scoto. Già a fine Ottocento i Frati di Quaracchi avevano creato una loro tipografia, poi danneggiata - assieme al Collegio - alla fine della II Guerra Mondiale. L'alluvione del 1966 compromise seriamente i lavori di ripristino e miglioramento intrapresi dopo la fine del Conflitto. Nel 1971 i Frati si trasferirono a Grottaferrata, nella zona dei Castelli Romani. Oggi Villa Lo Specchio è una delle sedi della Facoltà di Agraria dell'Università di Firenze.

Percorriamo tutta Via San Bonaventura, che alterna tratti meno edificati a tratti che presentano la tipica cortina edilizia della zona, per giungere a **Via della Sala** (il toponimo rimanda al significato che i longobardi attribuivano alla parola, cioè: insediamento rurale, e occorre ricordare che questi territori furono fortemente marcati dalla presenza longobarda, tanto che lo stesso toponimo Brozzi deriva dal nome di persona germanico "Brozo"), che imbrocceremo a sinistra e che ci riporterà su **Via di Brozzi** sulla quale ci immetteremo a destra. Questa lunga e stretta strada, chiusa tra un doppia cortina di casette basse ove di tanto in tanto si aprono i passaggi ad arco sulle corti interne, un tempo costituiva un'importante asse di collegamento tra Firenze e Pistoia (questa era la "Strada Maestra pistoiese"). Stiamo attraversando la parte storica del borgo di Brozzi.

Il borgo di Brozzi

Uno dei borghi storici del contado fiorentino, Brozzi fu Comune in periodo napoleonico (da esso dipendevano le frazioni di Peretola, San Biagio a Petriolo, Quaracchi, La Sala e San Donnino) e tale rimase fino al 1928 quando, in periodo fascista, fu soppresso e i suoi territori divisi tra i comuni di Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Signa.

L'origine medioevale del borgo, posto sulla strada di collegamento tra Firenze e Pistoia, è testimoniata da antichi edifici quali **Palazzo Orsini Baroni** (XIII sec, già degli Strozzi) e la **Pieve di S. Martino** (risalente ai primi anni del Mille).

Famoso per la lavorazione della paglia (attività che, nel Settecento-Ottocento, ne decretò il forte sviluppo economico e demografico e quindi l'espansione urbana) e delle granate di saggina, mantiene ancor oggi viva parte delle sue tradizioni, tra le quali è da annoverare un piatto tipico del luogo: i ranocchi fritti (la pesca dei gamberi e dei granchi in Arno e nei fossi dell'Osmannoro, un tempo attività diffusa, è un ricordo del passato).



A Brozzi: Palazzo Orsini Baroni, XIII secolo



Via di Brozzi : Oratorio della Madonna del Pozzo (inizi XVII sec.). All'interno, "Madonna", affresco del XV sec.



La Pieve di San Martino a Brozzi, nell'omonima via (fuori percorso)

Giunti all'altezza dell'incrocio con Via San Martino a Brozzi, caratterizzato dalla presenza di un'antica costruzione (recentemente ristrutturata, dominata da una torretta), imbocchiamo, sul versante opposto della strada, il **Viuzzo della Croce**. Percorriamo adesso in tutta la sua lunghezza il Viuzzo sino ad incrociare la **Via Pistoiese**, che attraverseremo sulle vicine strisce pedonali alla nostra destra.

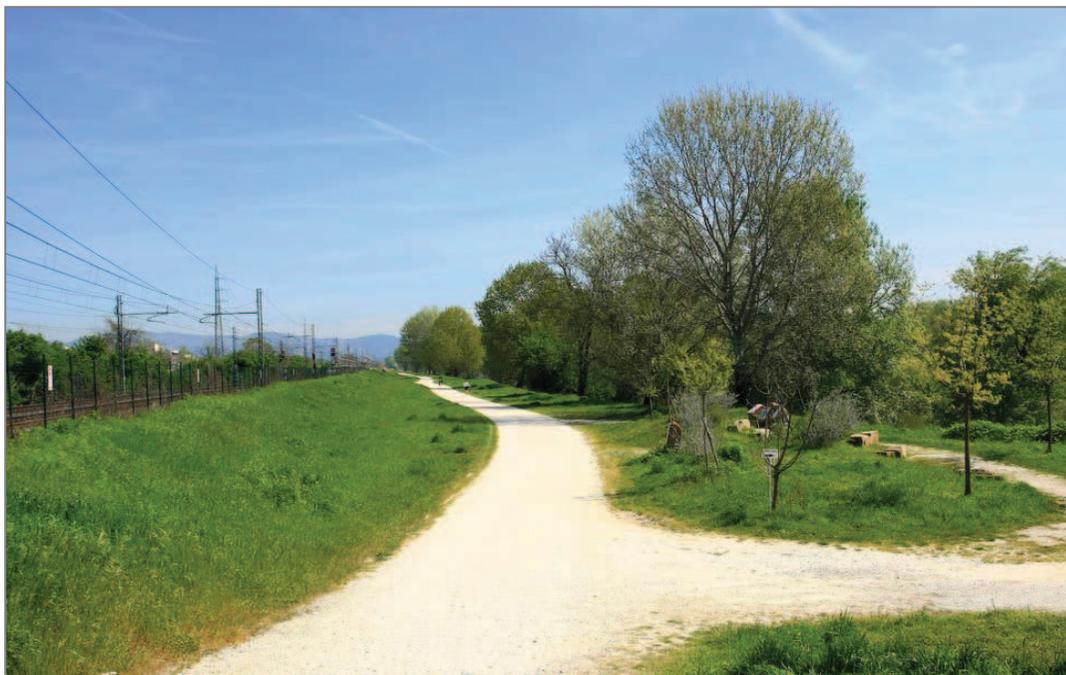
Davanti a noi, **Via Campania**, su cui ci immetteremo. Questa lunga strada, che si dirige verso l'Arno, scarsamente edificata con costruzioni relativamente recenti, fa parte dell'area de **Le Piagge**.

Le Piagge

Insediamiento popolare nato negli anni '80 nell'ambito del Piano Andreatta per rispondere al fabbisogno abitativo seguito a una serie di sfratti che avevano colpito le fasce più deboli della popolazione, sorge nell'area compresa tra la Via Pistoiese, la vecchia linea ferroviaria Firenze - Pisa, l'Autostrada A1 e l'Arno. Questa, un tempo, era la "campagna" degli abitanti "storici" della zona di Via Pistoiese (famosa per la produzione di cocomeri e meloni, a motivo della presenza, nel terreno, di adeguate quantità di sabbia necessaria a questo tipo di coltivazioni). Un'area verde disseminata tuttavia dalle cave di estrazione della rena d'Arno utilizzata per l'edilizia cittadina (che negli anni '60 conosce un vero e proprio boom) e dalle discariche abusive di inerti. Le Piagge - il cui complesso più marcato, dal punto di vista architettonico, è costituito dalle "Navi" - sono da tempo al centro di interventi di riqualificazione tesi a "riammagliare" l'area al contesto circostante (strutturale e infrastrutturale), riqualificandone il tessuto e le connessioni. Importante, a Le Piagge, la presenza di comunità sociali "di base" (cristiane e laiche), impegnate attivamente nell'ascolto del disagio sociale e nel contributo concreto al miglioramento delle condizioni culturali e sociali della popolazione, di cui costituiscono un fondamentale punto di riferimento.



Le Piagge: il complesso detto "le Navi"



Stradella pedo-ciclabile lungo l'Arno tra Le Piagge e il Ponte all'Indiano

Giunti al termine di Via Campania incrociamo **Via San Donnino** (in questo tratto molto scarsamente edificata), che imboccheremo a sinistra e percorreremo sino ad incontrare **Via della Nave di Brozzi**, che prenderemo a destra verso il fiume (il toponimo indica che un tempo, in questa zona, lungo il fiume, era attestata la "nave", cioè il traghetto a collegamento delle due sponde dell'Arno). Al termine, continuiamo sulla **stradella pedo - ciclabile lungo l'Arno** che corre parallela alla linea ferroviaria e che ci riporta al Ponte all'Indiano.

Informazioni tecniche

Lunghezza del percorso	km 7,7
Dislivello	mt. 10
Pendenza massima	-
Impegno	*
Tempo medio di percorrenza	passeggiata 1h 55' - corsa 50'

Caratteristiche tecniche e sportive

Fondo e sede stradale	Il percorso, interamente pianeggiante, si compone di una prima parte su strada regolare asfaltata con attraversamenti di incroci a raso. La parte terminale è totalmente lineare e su terreno battuto.
Adatto	A tutti i camminatori a tutti i runners
Tipologia di allenamento	Per le sue caratteristiche, questo tipo di tracciato permette di allenare l'organismo a sostenere uno sforzo prolungato nel tempo, ovvero la resistenza . Soprattutto la parte finale del percorso si presta bene anche per gli allenamenti su prove ripetute per lo sviluppo della potenza aerobica
Calzature	walking o running

Come arrivare

Servizi di linea Ataf	<i>Con fermata diretta o prossima all'inizio del percorso</i> Linea 35, fermata Pistoiese 03 (Stazione SMN - Indicatore) <i>Con fermata vicina a uno dei punti del percorso</i> Linea 17, fermata Piazzale Kennedy (Coverciano - Cascine) Linea 60, fermata Cascine 02 (Careggi - Tramvia 1)
Tramvia	Linea 1, fermata Cascine (Scandicci - Stazione SMN)
Treno	http://www.e656.net/orario/stazione/le_piagge.html

Ideazione, realizzazione e coordinamento

Progetto

Testi, layout e coordinamento

Comune di Firenze - Direzione Cultura, Turismo e Sport: Carla Giannini

Tracciato degli itinerari

Comune di Firenze Direzione - Cultura, Turismo e Sport: Paolo Mangini

Caratteristiche tecniche e sportive

Training Consultant: Fulvio Massini

Foto

Comune di Firenze Direzione Cultura, Turismo e Sport: Giulio Monasta
Contributi: Walter Braschi, Giacomo Scarzanella,

Ringraziamenti

Presidenti delle Commissioni Sport dei Quartieri del Comune di Firenze

Ataf

per i tracciati:

Bardazzi Andrea, Bardazzi Giulia, Bugetti Stefano, Verzieri Daniele, Gensini Marco

Mappe e applicativi

Coordinamento e sviluppo

Comune di Firenze Direzione Sistemi Informativi : Gianluca Vannuccini,
Leonardo Ricci, Enrico Castagnoli, Elena Marrassini, Stefano Gecchele e Annita Bandini
Contributi: Giacomo Scarzanella

Linea Comune S.p.A.: Bianca Maria Beconi e Gabriele Andreozzi

Applicativo mobile

Geoln s.r.l.

Percorso collegato – Itinerario rosso

Dalle Cascine agli antichi borghi di Mantignano, Ugnano e San Bartolo a Cintoia

Via dell'Argingrosso - Via del Fosso degli Ortolani (ponte stradale) - Via del Ponticino - Via di Mantignano - Via di Ugnano - Via di Fagna - Via del Donicato - Via del Ferrale - Via di Castelnuovo - Via di Ugnano - Via di Mantignano - Via del Ponticino - Via del Fosso degli Ortolani (ponte stradale) - Via di San Bartolo a Cintoia - Viuzzo di S.Maria a Cintoia - Via del Saletto - Via Lunga - Via delle Torri- passaggio interno al giardino (area can) i- Via Canova - Via de' Bassi- Via Massa - Via Gubbio

Il nostro percorso parte da **Via dell'Argingrosso** (il toponimo si ricollega alla presenza di un argine di consistenza massiccia eretto per contenere le acque del fiume in caso di grande piena), all'altezza di Via delle Isole. Poco dopo il sottopasso del Viadotto proseguiamo sempre sulla stessa strada che, dopo poche decine di metri, piega a sinistra, assumendo un aspetto diverso, divenendo più stretta e meno trafficata. Di fronte a noi, in lontananza, le colline di Scandicci e ai lati della strada una striscia di campi coltivati o a uso promiscuo, in un paesaggio che alterna bei tratti paesaggistici a elementi di recente urbanizzazione. La strada ci porta adesso all'altezza del **Ponte del Fosso degli Ortolani** che scavalca la Greve (qui converge, appunto, il "fosso degli ortolani", che attualmente raccoglie le acque reflue degli scarichi del quartiere dell'Isolotto, e che a breve sarà "intubato" e convogliato al nuovo collettore in riva sinistra d'Arno, destinato a far confluire al depuratore di San Colombano tutti gli scarichi della parte fiorentina e bagno a ripolese non ancora collegati). Superato il **ponte**, ci immettiamo in **Via del Ponticino** (ponticino, dal vecchio ponte a scavalco del fiume di ben più modeste proporzioni rispetto all'attuale e, al momento, chiuso). Da qui svoltiamo a destra per **Via di Mantignano**, entrando nel borgo.



Case nel borgo di Mantignano



A maggio, i campi arati e dissodati

Mantignano

Deriva il suo nome da "Amantinius", cioè fondo, prediale del romano Amantinius. Siamo nella piana fertile, nella campagna che riforniva (e tuttora, anche se in minor quantità, rifornisce) i mercati di frutta e verdura fiorentini. Una estesa maglia di poderi a seminativo, orto e frutteto, avvantaggiata dall'abbondante presenza d'acqua e dalla vicinanza alla città, che ancor oggi sopravvive tenacemente nonostante l'assedio urbanistico e la crescita delle infrastrutture vicine. Questa porzione di territorio rimane una delle più vaste aree di piana non del tutto compromesse tanto che - nonostante lo storico e crescente abbandono delle pratiche agricole, qui come altrove - alcune centinaia di ettari sono ancora ben coltivati e restano a presidio e difesa della sua originaria vocazione.

L'ingresso al borgo è annunciato dalla vecchia quercia (la "quercia di Mantignano") che gli abitanti non hanno voluto venisse sacrificata al momento della costruzione del nuovo ponte. Lungo la via, villini, piccole palazzine otto-novecentesche, qualche casa colonica e, proseguendo, dove la strada si apre sulla vista dei campi, il profilo della Badia di S. Maria a Mantignano.



I campi coltivati, ai primi di maggio



S. Maria a Mantignano: l'abside semicircolare e i bracci del transetto

La Badia di Santa Maria a Mantignano

Risale all'anno Mille, all'epoca del governo dei Conti Cadolingi - potenti signori di origine longobarda i cui territori si estendevano dalla piana di Settimo a Fucecchio, giungendo a lambire la piana lucchese - questa Abbazia da loro voluta e fondata anche per garantire il controllo della viabilità nel Valdarno. Il Monastero, sin dalle origini legato a quello camaldolese di Badia a Settimo, ospitava una comunità femminile benedettina e fu al centro di uno scontro con il potere vescovile fiorentino che mal sopportava le richieste di autonomia e protezione apostolica avanzate da alcune Badesse alla Santa Sede, scontro concluso ai primi del 1200 con la definitiva risoluzione che esse fossero elette dal Vescovo di Firenze. Già a fine XII sec. intorno al Monastero, certo non privo di risorse, aveva cominciato a svilupparsi un borgo. Nel 1441 fu unito alla Badia di Sant'Apollonia e divenne ospedale femminile, pur mantenendo le monache il patronato sulla Chiesa. Soppresso nel 1785, la chiesa divenne semplice parrocchia e, negli anni seguenti, i locali del Monastero furono adibiti ad abitazioni private.

Proseguiamo la nostra strada che ci conduce verso la parte “moderna” del borgo, con le sue villette basse, sino ad incrociare a destra **Via di Ugnano**, al cui lato, per lungo tratto, corre il muro di confine di una proprietà privata.



Per la Via di Ugnano

Il borgo di Ugnano

Il nome risale a un prediale romano e significa “possedimento di Aunius”. Documentato in cronaca sin dal XII secolo, era dominato dall’omonimo castello, proprietà del ramo fiorentino degli Alberti, potente famiglia che dominava la parte montuosa del territorio pratese e un tratto di quello bolognese. Come tutti i borghi della piana, ebbe a soffrire delle frequenti, terribili inondazioni dell’Arno e fu proprio nel corso dell’alluvione del 1623 che il castello venne distrutto.

E che le piene del fiume e gli impaludamenti nell’area fossero un fatto con il quale gli abitanti avevano a convivere lo dimostra la tipologia edilizia delle vecchie case coloniche in cui spesso cantine e stalle erano rialzate per proteggere animali e provviste alimentari dai danni degli allagamenti.

Percorriamo Via di Ugnano sino a giungere a **Via di Fagna**. All’incrocio tra le due strade, la **Chiesa di Santo Stefano a Ugnano**.



Antica casa colonica nei dintorni del borgo



Chiesa di S. Stefano a Ugnano

Documentata sin dal Mille, fu oggetto di molti lavori di restauro a fine XVIII sec., compreso il rialzo del pavimento a causa dei numerosi allagamenti.

Ricostruita interamente ai primi del XIX sec., danneggiata dal terremoto nel 1895 e quindi distrutta interamente dalle mine tedesche nel 1944, fu ricostruita ex novo nel 1953.

Imbocchiamo adesso, sulla nostra sinistra, **Via di Fagna**, strada tipica della viabilità minore rurale, che presenta sul fianco destro un lungo muro a secco a confine di terreni coltivati a orto e frutteto. Dopo poco, troviamo - alla nostra sinistra - **Via del Donicato** (il toponimo deriva dall'aggettivo latino "dominicus", cioè padronale, e quindi significa "terra di proprietà privata non gravata da vincoli feudali") che, via via, accentua il suo carattere tipicamente campestre e agrario, offrendo la vista dell'ordinata distesa dei campi coltivati.



In Via di Fagna



Via del Donicato: pronti per la raccolta degli ortaggi



Via del Donicato: i campi dissodati e arati, a maggio



Via del Donicato: la fertilità della terra, a maggio

Percorriamo per lungo tratto questa bella strada che ci porta davvero dentro la campagna fertile, ben ordinata e lavorata, quella che ancora ci consente di assaporare sulla nostra tavola gli ortaggi e i frutti di produzione locale, cresciuti in natura. La percorriamo fino ad incontrare, sulla nostra destra, all'altezza delle nuove costruzioni sorte alle spalle di Ugnano (area PEEP), **Via del Ferrale** (deriva il suo nome dalle antiche coltivazioni di farro). Noi proseguiamo il nostro percorso in campagna, su Via del Ferrale, per incontrare, su di una curva, la bella **Villa Lisi** (non visitabile).



Via del Ferrale: anche qui la bella campagna lavorata

Villa Lisi

Già documentata in epoca medioevale come il "Palagiaccio di Agnano" costituiva, assieme al Castello di Ugnano e alla Badia di Santa Maria a Mantignano, una delle strutture più importanti di tutto questo vasto territorio. L'attuale aspetto risale al XV sec.; di epoca seicentesca è invece la cappella sul fianco della costruzione. Appartenne ai Nerli, agli Andreini (ricchi orafi fiorentini), ai Piccolomini e, alla fine del XVII ai Medici, per passare poi ai Lisi, attuali proprietari.



Villa Lisi: part. della cappella (XVII sec.)



Villa Lisi: vista parziale della facciata



Villa Lisi: parte del giardino

Percorriamo tutta Via del Ferrale per giungere a **Via di Castelnuovo** (da un castello, posteriore a quello di Ugnano, perciò “nuovo”, poi totalmente distrutto), che imbroccheremo a sinistra.

Giunti al **borgo di Ugnano**, prenderemo a destra **Via di Ugnano** fino ad arrivare all’incrocio con **Via di Mantignano**. Imbrocchiamo a sinistra questa lunga strada, con la sua teoria di serre, le sue vaste distese di campi lavorati e coltivati e qualche antica casa colonica.

La percorreremo interamente sino a giungere al borgo di Mantignano dove - riattraversando il **ponte di Via del Fosso degli Ortolani** – ci imbroccheremo, a destra, in Via di **San Bartolo a Cintoia**. Questa strada - che presenta uno scenario misto, di campagna residuale e di insediamenti produttivi - ci porta al vecchio borgo di San Bartolo.

Attraversata la cortina continua di case basse, imbrocchiamo, a sinistra, il **Viuzzo di S. Maria a Cintoia** (Cintoia da “centuria” romana).

Da qui prenderemo, in fondo e a destra, per **Via del Saletto** (il toponimo deriva da “salceto” a indicare il luogo in cui crescevano i salci) che prosegue nella **Via Lunga** (un tempo, quando era circondata dai campi, tale doveva apparire). Al termine di Via Lunga, il borgo di Le Torri.

Prendendo a sinistra **Viuzzo del Crocifisso delle Torri** (prende nome da un tabernacolo con crocifisso - mal conservato - vicino a Villa Le Torri, oggi Villa Vogel) si giunge a **Via delle Torri** (prende anch’essa il nome da Villa Le Torri, oggi **Vogel**).



Villa Vogel: prospetto su Via delle Torri



Villa Vogel



Villa Vogel

Originariamente denominata Villa Le Torri, nacque come edificio rurale fortificato e dotato di torre a sovrastare la struttura. Nel Trecento fu modificata e, nel tardo Quattrocento, fu ampliata da un cortile porticato addossato alla torre. Già nel secolo successivo era fulcro dei vari possedimenti che la famiglia Capponi vantava nella zona e fu proprio per questa sua centralità che ebbero luogo lavori di ristrutturazione e ampliamento, con l'aggiunta degli ambienti settentrionali e del loggiato a sud e con la creazione della cinta muraria che, collegando tutti gli ambienti, chiudeva la proprietà.

Nel 1814 la Villa passò ai Franceschi e, successivamente, ai Benucci sino a quando, nel periodo di Firenze Capitale, venne frazionata e così data in affitto. Nel 1923 la Villa fu acquistata dalla famiglia svizzera Vogel, per subire quindi una fase di abbandono sinché, nel 1981, il Comune di Firenze ne rilevò la proprietà, destinandola alle attività connesse al Quartiere e a usi di tipo sociale. Dopo un lento e impegnativo restauro concluso nel 1999, la Villa è divenuta sede del Consiglio di Quartiere Quattro. Il cortile interno, la limonaia e il cortile porticato ospitano spesso mostre di arte contemporanea. La Villa è circondata da un Parco pubblico, molto frequentato dalla cittadinanza, attrezzato con aree sportive e di gioco, spesso utilizzato per eventi artistici e spettacoli. Belle le alberature, da quelle di nuovo impianto a quelle "storicizzate" costituite in prevalenza da pini, cipressi, lecci e tigli.

Utilizzando ora un passaggio pedonale che ci porta a un vicino giardino (lo attraverseremo), giungiamo in **Via Canova**, che imbrocceremo a sinistra e che percorreremo per un centinaio di metri per poi prendere, a destra, **Via dei Bassi**.

Da qui svoltiamo a sinistra in **Via Massa** per poi imboccare (a destra) **Via Gubbio** che ci riporta in Via dell'Argingrosso, dalla quale è iniziato e con la quale si conclude il nostro itinerario.

Informazioni tecniche

Lunghezza del percorso	km 10,6
Dislivello	mt. 10
Pendenza massima	-
Impegno	*
Tempo medio di percorrenza	passeggiata 2h 39' - corsa 1h 10'

Caratteristiche tecniche e sportive

Fondo e sede stradale	Il percorso, interamente pianeggiante, si svolge per la maggior parte su strada regolare asfaltata e in alcuni tratti è sprovvisto di marciapiede con attraversamenti di incroci a raso.
Adatto	A tutti i camminatori a tutti i runners
Tipologia di allenamento	Per le sue caratteristiche, questo tipo di tracciato permette di allenare l'organismo a sostenere uno sforzo prolungato nel tempo, ovvero la resistenza .
Calzature	walking o running

Come arrivare

Servizi di linea Ataf	<i>Con fermata diretta o prossima all'inizio del percorso</i> Linea 5 fermata Canova 12 (Rifredi - Canova -Soffiano) linea 44 fermata Castelnuovo (Federiga - Ugnano - Mantignano) linea 77 (Foggini - La Casella - Canova)
-----------------------	--

IDEAZIONE, REALIZZAZIONE E COORDINAMENTO

Progetto

Testi, layout e coordinamento	Comune di Firenze - Direzione Cultura, Turismo e Sport: Carla Giannini
Tracciato degli itinerari	Comune di Firenze - Direzione Cultura, Turismo e Sport: Paolo Mangini
Caratteristiche tecniche e sportive	Training Consultant: Fulvio Massini
Foto	Comune di Firenze - Direzione Cultura, Turismo e Sport : Carla Giannini e Giulio Monasta
Ringraziamenti speciali	Ai Responsabili dei luoghi d'arte, fede, natura e cultura <i>per l'autorizzazione alla realizzazione di immagini e per la collaborazione</i>
<i>Ringraziamenti</i>	Presidenti delle Commissioni Sport dei Quartieri del Comune di Firenze Ataf
<i>per i tracciati</i>	Bardazzi Andrea, Bardazzi Giulia, Bugetti Stefano, Verzieri Daniele, Gensini Marco

Mappe e applicativi

Coordinamento e sviluppo	Comune di Firenze - Direzione Sistemi Informativi: Gianluca Vannuccini, Leonardo Ricci, Enrico Castagnoli, Elena Marrassini, Stefano Gecchele e Annita Bandini Contributi: Giacomo Scarzanella Linea Comune S.p.A.: Bianca Maria Beconi e Gabriele Andreozzi
Applicativo mobile	Geoln s.r.l.